Rachele Branchini, *Les Jumeaux d'Agota Kristof ou les masques ironiques du déracinement*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5776>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5776

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 459-460

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, «Rachele Branchini, *Les Jumeaux d'Agota Kristof ou les masques ironiques du déracinement*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5776> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5776>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Rachele Branchini, *Les Jumeaux d'Agota Kristof ou les masques ironiques du déracinement*

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

RACHELE BRANCHINI, *Les Jumeaux d'Agota Kristof ou les masques ironiques du déracinement*, in *Exilées, expatriées, nomades...*, «Francofonia», 58, primavera 2010, pp. 45-54.

- 1 Da un esergo che rinvia all'ironia studiata da Jankélévitch, l'A. applica una propria particolare interpretazione del meccanismo ironico ad alcuni momenti della produzione letteraria di Kristof. In un'analisi scandita in cinque fasi (*L'Ironie: de l'expression au silence, S'éloigner de la langue, s'éloigner des choses, La Désinfection, Les Jumeaux: le "nous" comme prise de distance du "je", Une analphabète déracinée*), e che ricorre anche ai «Manuscrits du Grand Cahier» – alcuni *Inediti* sono pubblicati in questo stesso volume della rivista (pp. 165-170) –, la Branchini si sforza di mettere in evidenza il «chemin qui, de l'expression ironique» (p. 54) conduce i personaggi «vers le silence du cynisme». Silenzio che sembra accomunare i personaggi stessi al loro autore dato che, leggiamo, «après le dernier tome de *La Trilogie*, Agota Kristof n'écrit plus rien» (p. 47). Contrariamente a quanto qui (come in altri luoghi del testo: «l'édition définitive de *La Trilogie*», p. 49) si avanza, pur ricordando le differenti «dates de publication des trois romans» (p. 49), segnaliamo che l'espressione «Trilogia» (o «Trilogie») non deve costituire il rinvio ad un'opera così pensata e voluta dalla scrittrice (i tre romanzi, e in particolare *Le Grand cahier*, possono essere letti in maniera del tutto autonoma gli uni dagli altri) bensì una definizione terminologica innanzitutto editoriale (si pensi al volume *Trilogia della Città di K.* pubblicato nel 1998 presso l'editore Einaudi mentre, ad esempio, di «trilogie» non parlava *Seuil*, nel volume unico edito nel 1991 dove si conserva il sottotitolo, variato al plurale, di *romans*), scelta “economica” che solo in un secondo tempo influenza la ricezione pubblica, ivi compresa quella della “lettura”

critica. Ricordiamo inoltre che dopo *Le Troisième mensonge*, terzo momento della “trilogia”, Kristof pubblica, nel 1995, un altro romanzo, *Hier*, in Italia ben noto anche grazie alla trasposizione cinematografica *Brucio nel vento* (2001), di Silvio Soldini.